

La firma contestata



Intervista a D'Antoni

Smentito il blocco totale della contrattazione sindacale nelle aziende
Ora bisogna intervenire sul piano fiscale, per i sacrifici degli altri

Non mi pento della firma
Fiducia nelle scelte della Cgil



Una manifestazione delle Confederazioni sindacali

«Consultazione, ma a fine trattativa»

Per il segretario Cisl possibile però un rinvio degli incontri

«L'accordo di luglio è positivo e rappresenta una svolta, un salto di qualità per il sindacato». In questa intervista a l'Unità Sergio D'Antoni, segretario della Cisl, esclude ripensamenti e anzi dice che la crisi ha confermato la bontà dell'intesa. Si dice convinto che anche la Cgil confermerà la firma e che le dimissioni di Trentin rientreranno. «La consultazione? Solo a conclusione di tutta la trattativa».

Molti invocano una consultazione, nella Cgil è diventata una questione dirimente. Sarà consentito ai lavoratori di esprimersi sull'intesa?

Per quanto riguarda la Cgil aspetto le conclusioni del suo direttivo. Noi come Cisl siamo perché si concluda la trattativa, perché governo e parlamento prendano le decisioni.

che competono loro con la finanziaria e le leggi delega: quando avremo il quadro completo si potrà andare ad una consultazione attraverso le rappresentanze sindacali unitarie.

Nelle confederazioni e tra le confederazioni si agitano posizioni molto diverse: questo significa che si possono ipotizzare anche accordi separati?

No. L'accordo separato non esisteva prima del 31 luglio e non esiste per settembre. Il Protocollo l'abbiamo firmato tutti assieme. Chi oggi ha in testa un ritiro della firma da quella intesa deve mettere nel conto una grave frattura nel mondo sindacale. Ma io penso che questo non avverrà, ritengo che il dibattito in Cgil si con-

cluderà con la conferma della firma e il ritiro delle dimissioni di Trentin.

Poniamo che così vadano le cose. Nei prossimi giorni riprenderanno le trattative. Con quale linea si devono presentare i sindacati?

Con gli imprenditori deve essere definita la struttura della contrattazione, la politica salariale e il riconoscimento delle Rsu. Per i contratti si deve andare a due livelli: uno nazionale e uno decentrato, distinguendo le materie e i compiti e prevedendo per il livello decentrato le forme della partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa. Per quan-

to riguarda il salario, bisogna precisare il rapporto fra la funzione che avrà l'elemento automatico, che comunque resterà, come dice il Protocollo del 31 luglio. Inoltre si devono definire le scadenze degli adeguamenti triennali con nell'incremento annuale per compensare lo scarto fra l'inflazione programmata e quella reale. E poi le Rsu che devono essere riconosciute come il canale unico attraverso cui realizzare la contrattazione decentrata e la partecipazione.

Politica dei redditi: con il Protocollo avete dato credito al governo, si è avviata quella politica concertata delle parti sociali che lei so-

stiene da tempo. Tuttavia, lo ha appena riconosciuto, la situazione economica precipita, la lira corre seri rischi di svalutazione, la crisi della finanza pubblica si aggrava, l'industria è alla prese con la recessione e la disoccupazione aumenta: come la mettiamo?

L'accordo ci mette nelle condizioni di affrontare proprio l'insieme di queste questioni. Se l'accordo funziona, come io credo, l'inflazione diminuirà, aumenterà la competitività dell'industria, si avvierà la ripresa. Questo consentirà al sindacato di affrontare le altre questioni forti dell'intesa fra le parti. Insomma, non ci sarà una gestione unilaterale delle ristrutturazioni, non saremo più costretti a inseguire le decisioni degli altri, gli imprenditori saranno obbligati a trattare. E questa la novità che va compresa. Per il sindacato si tratta di un salto di qualità, con l'accordo è stata compiuta una vera svolta.

Questo non comincia i lavoratori i quali alla fine boccano gli accordi che voi firmate: che succede?

È una ipotesi che neppure prendo in considerazione. I lavoratori sono persone mature, consapevoli della situazione e sono convinto accetteranno le valutazioni dei gruppi dirigenti sindacali. Del resto, le reazioni che ci sono state alle dimissioni di Trentin, gli inviti a restare alla guida della Cgil ne sono una testimonianza. E Trentin ha firmato. Nella Cisl io sono sicuro che, al di là di qualche comprensibile dubbio, c'è pieno accordo sulla linea che abbiamo seguito.

È questa la novità che va compresa. Per il sindacato si tratta di un salto di qualità, con l'accordo è stata compiuta una vera svolta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. «Se si tratta di due o tre giorni il problema non si pone. La questione vera sono i tempi politici: la trattativa deve essere completata entro la metà di settembre. Peraltro dalla Cgil non sono finora venute richieste ufficiali di rinvio».

Sergio D'Antoni è appena rientrato dalla ferie e si trova a Bologna per un affollatissimo incontro con i quadri della Cisl dell'Emilia Romagna. Anche nelle file cislane, se pure non si arriva a mettere in discussione l'accordo del 31 luglio, non mancano i dubbi e gli interrogativi, mentre l'accento viene posto con insistenza sulle cose «positive» che bisogna chiedere al governo perché corrisponda alla disponibilità dimostrata dal sindacato.

Ma i lavoratori non sembrano molto convinti di dover rinunciare alla scala mobile e alla contrattazione.

Io credo che molte incomprensioni derivino dalla non piena conoscenza dei contenuti dell'intesa. Sulla scala mobile credo che non ci fossero alternative. Quanto alla contrattazione integrativa essa non viene bloccata, il sindacato non viene espropriato della propria forza contrattuale, come pure ho sentito dire. C'è invece la scelta di contenere gli aumenti retributivi entro il tasso programmato di inflazione. Ma nelle aziende non si contratta solo sul salario: ci sono le ristrutturazioni, l'organizzazione del lavoro, le qualifiche. Ed è su questo che dobbiamo puntare. Non a caso nel testo del protocollo si parla di limitare gli incrementi retributivi e non gli oneri economici, come era scritto in una prima versione.

Dunque D'Antoni, davvero nessun ripensamento per quella firma sul Protocollo con governo e imprenditori?

No. Anzi, dopo questo agosto ci sono argomenti in più per sostenere la bontà di quell'accordo: la crisi si va ulterio-

mente aggravando, la necessità del risanamento per rilanciare lo sviluppo si è fatta più urgente.

Ma i lavoratori non sembrano molto convinti di dover rinunciare alla scala mobile e alla contrattazione.

Io credo che molte incomprensioni derivino dalla non piena conoscenza dei contenuti dell'intesa. Sulla scala mobile credo che non ci fossero alternative. Quanto alla contrattazione integrativa essa non viene bloccata, il sindacato non viene espropriato della propria forza contrattuale, come pure ho sentito dire. C'è invece la scelta di contenere gli aumenti retributivi entro il tasso programmato di inflazione. Ma nelle aziende non si contratta solo sul salario: ci sono le ristrutturazioni, l'organizzazione del lavoro, le qualifiche. Ed è su questo che dobbiamo puntare. Non a caso nel testo del protocollo si parla di limitare gli incrementi retributivi e non gli oneri economici, come era scritto in una prima versione.

Ma i lavoratori non sembrano molto convinti di dover rinunciare alla scala mobile e alla contrattazione.

Io credo che molte incomprensioni derivino dalla non piena conoscenza dei contenuti dell'intesa. Sulla scala mobile credo che non ci fossero alternative. Quanto alla contrattazione integrativa essa non viene bloccata, il sindacato non viene espropriato della propria forza contrattuale, come pure ho sentito dire. C'è invece la scelta di contenere gli aumenti retributivi entro il tasso programmato di inflazione. Ma nelle aziende non si contratta solo sul salario: ci sono le ristrutturazioni, l'organizzazione del lavoro, le qualifiche. Ed è su questo che dobbiamo puntare. Non a caso nel testo del protocollo si parla di limitare gli incrementi retributivi e non gli oneri economici, come era scritto in una prima versione.

BOLOGNA. «Se si tratta di due o tre giorni il problema non si pone. La questione vera sono i tempi politici: la trattativa deve essere completata entro la metà di settembre. Peraltro dalla Cgil non sono finora venute richieste ufficiali di rinvio».

Sergio D'Antoni è appena rientrato dalla ferie e si trova a Bologna per un affollatissimo incontro con i quadri della Cisl dell'Emilia Romagna. Anche nelle file cislane, se pure non si arriva a mettere in discussione l'accordo del 31 luglio, non mancano i dubbi e gli interrogativi, mentre l'accento viene posto con insistenza sulle cose «positive» che bisogna chiedere al governo perché corrisponda alla disponibilità dimostrata dal sindacato.

Ma i lavoratori non sembrano molto convinti di dover rinunciare alla scala mobile e alla contrattazione.

Io credo che molte incomprensioni derivino dalla non piena conoscenza dei contenuti dell'intesa. Sulla scala mobile credo che non ci fossero alternative. Quanto alla contrattazione integrativa essa non viene bloccata, il sindacato non viene espropriato della propria forza contrattuale, come pure ho sentito dire. C'è invece la scelta di contenere gli aumenti retributivi entro il tasso programmato di inflazione. Ma nelle aziende non si contratta solo sul salario: ci sono le ristrutturazioni, l'organizzazione del lavoro, le qualifiche. Ed è su questo che dobbiamo puntare. Non a caso nel testo del protocollo si parla di limitare gli incrementi retributivi e non gli oneri economici, come era scritto in una prima versione.

Ma i lavoratori non sembrano molto convinti di dover rinunciare alla scala mobile e alla contrattazione.

Io credo che molte incomprensioni derivino dalla non piena conoscenza dei contenuti dell'intesa. Sulla scala mobile credo che non ci fossero alternative. Quanto alla contrattazione integrativa essa non viene bloccata, il sindacato non viene espropriato della propria forza contrattuale, come pure ho sentito dire. C'è invece la scelta di contenere gli aumenti retributivi entro il tasso programmato di inflazione. Ma nelle aziende non si contratta solo sul salario: ci sono le ristrutturazioni, l'organizzazione del lavoro, le qualifiche. Ed è su questo che dobbiamo puntare. Non a caso nel testo del protocollo si parla di limitare gli incrementi retributivi e non gli oneri economici, come era scritto in una prima versione.

Ma i lavoratori non sembrano molto convinti di dover rinunciare alla scala mobile e alla contrattazione.

Io credo che molte incomprensioni derivino dalla non piena conoscenza dei contenuti dell'intesa. Sulla scala mobile credo che non ci fossero alternative. Quanto alla contrattazione integrativa essa non viene bloccata, il sindacato non viene espropriato della propria forza contrattuale, come pure ho sentito dire. C'è invece la scelta di contenere gli aumenti retributivi entro il tasso programmato di inflazione. Ma nelle aziende non si contratta solo sul salario: ci sono le ristrutturazioni, l'organizzazione del lavoro, le qualifiche. Ed è su questo che dobbiamo puntare. Non a caso nel testo del protocollo si parla di limitare gli incrementi retributivi e non gli oneri economici, come era scritto in una prima versione.

Ma i lavoratori non sembrano molto convinti di dover rinunciare alla scala mobile e alla contrattazione.

Intervista a SERGIO COFFERATI

«Un governo di maggioranza per la Cgil, e via davvero le componenti partitiche»

L'accordo di luglio? Confermo il giudizio critico, ma insisto: non aveva alternative, e Trentin ha fatto bene a firmare». Sergio Cofferati, segretario confederale, chiede alla Cgil di salvaguardare la sua autonomia e si pronuncia per una consultazione vincolante a negoziato concluso. «Dobbiamo superare le ambiguità non risolte a Rimini, troppe le sopravvivenze della vecchia Cgil delle componenti di partito».

native alla firma?

Gli avvenimenti di queste settimane confermano l'estrema gravità della situazione economica e l'inefficienza della politica di un governo che tra l'altro appare molto fragile. L'eccezionalità della fase in cui è nato l'accordo del 31 rimane per intero. E dunque la necessità di rispondere all'emergenza con lo strumento della politica dei redditi è più che mai confermata. I sindacati ora devono pretendere l'applicazione dei pur incerti e a volte contraddittori obiettivi indicati dal governo su prezzi, fisco e lavoro. Molti osservatori autorevoli riconoscono che con l'intesa abbiamo acquisito un «credito»: questo credito adesso va riscosso, e sarà la condizione per l'attuazione integrale dell'accordo. E ovvio che nessuno dei soggetti firmatari si deve sottrarre agli impegni sottoscritti, pena la decadenza dell'intesa.

avuto un «no» della Cgil alla firma?

Non credo quella di un accordo separato. Ma l'inevitabile rottura dei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil non avrebbe certo facilitato il negoziato di settembre o lo sviluppo della contrattazione collettiva, a partire da quella decentrata. Si potrà obiettare che questi rischi, la paventata destabilizzazione del quadro politico, o l'uso strumentale della crisi contro il sindacato e la Cgil possono non giustificare la firma dell'intesa. Ma ignorarli, o addirittura considerarli aspetti pretestuosi è un errore politico.

Sarà, ma per gran parte dei lavoratori la moratoria significa esattamente questo.

C'è chi, per amore di polemica, enfatizza moltissimo quest'aspetto della moratoria. Credo sia un errore assai pericoloso. So benissimo che una moratoria sugli incrementi retributivi nei fatti depotenzia la contrattazione nei luoghi di lavoro. Ma l'accordo non ne prevede affatto il blocco. Non solo è possibile, ma è indispensabile che si sviluppi sia la contrattazione aziendale sulle ristrutturazioni nelle situazioni di crisi, ma anche

quella sull'organizzazione e sulle condizioni di lavoro, immaginando soluzioni che collegano la realizzazione di obiettivi produttivi, organizzativi o alla crescita della redditività delle imprese. Come ognuno può vedere, sono possibilità per nulla inibite dall'accordo. Non voglio sottovalutare gli effetti quantitativi dell'autolimitazione imposta dall'accordo, ma non è proprio il caso di regalare a Confindustria il sostanziale azzeramento della contrattazione decentrata prima della conclusione della seconda parte del negoziato.

Consultazione: è una richiesta di molti iscritti e strutture, oltre che di autorevoli dirigenti della Cgil. Si deve fare? In che forme?

Per recuperare un rapporto con i lavoratori la Cgil deve proporre a Cisl e Uil un percorso con due scadenze precise. In primo luogo, avviare

ovunque sin dai prossimi giorni un'informazione capillare sugli esiti del negoziato di luglio e sulle condizioni della trattativa per settembre. Una campagna informativa che deve andare avanti in contemporanea col negoziato triangolare, però: una sospensione avrebbe solo l'effetto controproducente di liberare il governo e Confindustria dall'obbligo di trovare un accordo col sindacato sulla politica dei redditi e il nuovo sistema contrattuale. Il secondo passaggio è chiedere a Cisl e Uil di sottoporre alla consultazione e al giudizio dei lavoratori l'intero accordo: l'esito complessivo delle trattative di luglio e di settembre. Questa consultazione «finale» si svolge sempre sulla base dei criteri già decisi unitariamente nell'insieme interconfederale del '91 sulle rappresentanze sindacali unitarie. Tutto questo non c'entra niente col dibattito e le questioni interne della Cgil, che

sono altra cosa e che vanno tenute rigidamente distinte.

Appunto. Martedì si riunisce il Direttivo Cgil. All'ordine del giorno, ovviamente, le dimissioni di Trentin.

Bruno Trentin non si deve dimettere, perché le ragioni che lo hanno indotto a firmare il protocollo di luglio sono oggi più valide di quanto lo fossero allora. Ma non gli si può chiedere di ritirare le dimissioni impostogli di abburare al suo operato. Io credo che dopo il Direttivo la Cgil deve decidere la convocazione di riunioni di tutti gli organismi, comprese le assemblee degli iscritti, per discutere con tutta la libertà e la serenità necessaria sulla trattativa, sui suoi gruppi dirigenti, e sul completamento delle trasformazioni avviate col congresso di Rimini. La naturale conclusione di questa discussione è l'Assemblea Nazionale dei delegati già programmata.

ROMA. Cofferati, in una battuta: l'accordo di luglio è buono, è una catastrofe, c'erano alternative?

Non ho cambiato opinione: confermo il mio giudizio critico generale, sulla fragilità di quel protocollo e su alcuni aspetti particolarmente negativi, così come sono convinto che non ci fossero alternative e che sia stato giusto compiere quell'atto di responsabilità. Opinioni diverse, sul merito dell'accordo o sulle procedure di consultazione dei lavoratori, sono legittime. La discussione interna alla Cgil deve però mantenere intatta la sua autonomia. Quello dell'autonomia del sindacato è un problema delicatissimo, che ha condizionato fortemente anche il negoziato di luglio. Oggi è indispensabile che tutti, nessuno escluso, diano prova della loro autonomia nel dibattito interno della Cgil.

Perché non c'erano alternative?

Non ho cambiato opinione: confermo il mio giudizio critico generale, sulla fragilità di quel protocollo e su alcuni aspetti particolarmente negativi, così come sono convinto che non ci fossero alternative e che sia stato giusto compiere quell'atto di responsabilità. Opinioni diverse, sul merito dell'accordo o sulle procedure di consultazione dei lavoratori, sono legittime. La discussione interna alla Cgil deve però mantenere intatta la sua autonomia. Quello dell'autonomia del sindacato è un problema delicatissimo, che ha condizionato fortemente anche il negoziato di luglio. Oggi è indispensabile che tutti, nessuno escluso, diano prova della loro autonomia nel dibattito interno della Cgil.

Perché non c'erano alternative?

Non ho cambiato opinione: confermo il mio giudizio critico generale, sulla fragilità di quel protocollo e su alcuni aspetti particolarmente negativi, così come sono convinto che non ci fossero alternative e che sia stato giusto compiere quell'atto di responsabilità. Opinioni diverse, sul merito dell'accordo o sulle procedure di consultazione dei lavoratori, sono legittime. La discussione interna alla Cgil deve però mantenere intatta la sua autonomia. Quello dell'autonomia del sindacato è un problema delicatissimo, che ha condizionato fortemente anche il negoziato di luglio. Oggi è indispensabile che tutti, nessuno escluso, diano prova della loro autonomia nel dibattito interno della Cgil.

Perché non c'erano alternative?

Non ho cambiato opinione: confermo il mio giudizio critico generale, sulla fragilità di quel protocollo e su alcuni aspetti particolarmente negativi, così come sono convinto che non ci fossero alternative e che sia stato giusto compiere quell'atto di responsabilità. Opinioni diverse, sul merito dell'accordo o sulle procedure di consultazione dei lavoratori, sono legittime. La discussione interna alla Cgil deve però mantenere intatta la sua autonomia. Quello dell'autonomia del sindacato è un problema delicatissimo, che ha condizionato fortemente anche il negoziato di luglio. Oggi è indispensabile che tutti, nessuno escluso, diano prova della loro autonomia nel dibattito interno della Cgil.

Perché non c'erano alternative?

Non ho cambiato opinione: confermo il mio giudizio critico generale, sulla fragilità di quel protocollo e su alcuni aspetti particolarmente negativi, così come sono convinto che non ci fossero alternative e che sia stato giusto compiere quell'atto di responsabilità. Opinioni diverse, sul merito dell'accordo o sulle procedure di consultazione dei lavoratori, sono legittime. La discussione interna alla Cgil deve però mantenere intatta la sua autonomia. Quello dell'autonomia del sindacato è un problema delicatissimo, che ha condizionato fortemente anche il negoziato di luglio. Oggi è indispensabile che tutti, nessuno escluso, diano prova della loro autonomia nel dibattito interno della Cgil.

Perché non c'erano alternative?

Non ho cambiato opinione: confermo il mio giudizio critico generale, sulla fragilità di quel protocollo e su alcuni aspetti particolarmente negativi, così come sono convinto che non ci fossero alternative e che sia stato giusto compiere quell'atto di responsabilità. Opinioni diverse, sul merito dell'accordo o sulle procedure di consultazione dei lavoratori, sono legittime. La discussione interna alla Cgil deve però mantenere intatta la sua autonomia. Quello dell'autonomia del sindacato è un problema delicatissimo, che ha condizionato fortemente anche il negoziato di luglio. Oggi è indispensabile che tutti, nessuno escluso, diano prova della loro autonomia nel dibattito interno della Cgil.

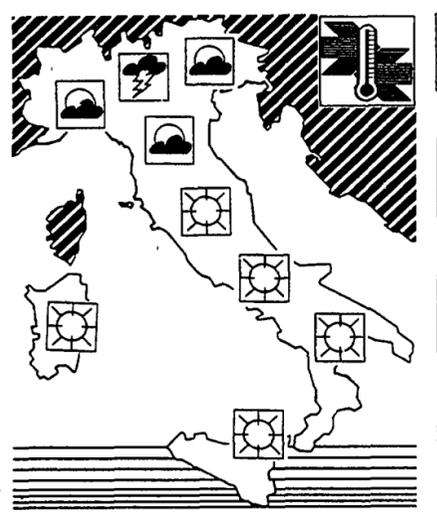
Perché non c'erano alternative?

Non ho cambiato opinione: confermo il mio giudizio critico generale, sulla fragilità di quel protocollo e su alcuni aspetti particolarmente negativi, così come sono convinto che non ci fossero alternative e che sia stato giusto compiere quell'atto di responsabilità. Opinioni diverse, sul merito dell'accordo o sulle procedure di consultazione dei lavoratori, sono legittime. La discussione interna alla Cgil deve però mantenere intatta la sua autonomia. Quello dell'autonomia del sindacato è un problema delicatissimo, che ha condizionato fortemente anche il negoziato di luglio. Oggi è indispensabile che tutti, nessuno escluso, diano prova della loro autonomia nel dibattito interno della Cgil.

Perché non c'erano alternative?

Non ho cambiato opinione: confermo il mio giudizio critico generale, sulla fragilità di quel protocollo e su alcuni aspetti particolarmente negativi, così come sono convinto che non ci fossero alternative e che sia stato giusto compiere quell'atto di responsabilità. Opinioni diverse, sul merito dell'accordo o sulle procedure di consultazione dei lavoratori, sono legittime. La discussione interna alla Cgil deve però mantenere intatta la sua autonomia. Quello dell'autonomia del sindacato è un problema delicatissimo, che ha condizionato fortemente anche il negoziato di luglio. Oggi è indispensabile che tutti, nessuno escluso, diano prova della loro autonomia nel dibattito interno della Cgil.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione che si estende dal Portogallo sino alla penisola scandinava si sposta lentamente verso levante ma il suo spostamento è ostacolato dalla presenza dell'area di alta pressione che da molto tempo staziona sulla nostra penisola. Tuttavia tale perturbazione riuscirà ad interessare sia pure marginalmente il nostro settore nord-occidentale e successivamente la fascia tirrenica.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, sul Piemonte, la Lombardia e la Liguria graduale intensificazione della nuvolosità e durante il corso della giornata possibilità di piovoschi o temporali. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata sulle regioni tirreniche. Per quanto riguarda l'Italia meridionale tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti a disporsi da sud e rinforzare.

MARI: generalmente calmi; con moto ondoso in aumento i bacini occidentali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, su quelle della fascia tirrenica centrale e la Sardegna cielo nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. I fenomeni durante il corso della giornata si sposteranno verso il settore adriatico. Per quanto riguarda l'Italia meridionale il tempo continuerà a rimanere buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	20 32	L'Aquila	15 32
Verona	22 33	Roma Urbe	20 32
Trieste	23 30	Roma Fiumic	20 31
Venezia	21 30	Campobasso	22 30
Milano	20 32	Bari	21 33
Torino	21 28	Napoli	22 32
Cuneo	18 28	Potenza	19 31
Genova	21 28	S. M. Leuca	25 32
Bologna	21 34	Reggio C	23 31
Firenze	17 35	Messina	25 30
Pisa	18 32	Palermo	24 30
Ancona	20 33	Catania	20 31
Perugia	22 32	Aighero	20 34
Pescara	18 33	Cagliari	23 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17 28	Londra	15 29
Atene	22 33	Madrid	20 36
Berlino	20 30	Mosca	15 26
Bruxelles	18 29	New York	np np
Copenaghen	17 22	Parigi	18 33
Ginevra	17 32	Stoccolma	14 23
Heisinki	6 21	Varsavia	14 30
Liebona	21 25	Vienna	18 32

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa.**
Di Pietro: il boomerang di Craxi.
L'opinione di Emanuele Macaluso
L'Alta marea. Due chiacchiere prima del concerto. Filo diretto con Antonello Venditti Per intervenire chiamate i numeri 06/6791412 - 6796539

Ore 9 10 **Milano: tangentopoli non va in ferie.**
Liberò Grassi, pol Falcone e Borsellino: la mafia è invincibile? Filo diretto e le opinioni di Michele Santoro e Tano Grasso Per intervenire chiamate i numeri 06/6791412 - 6796539

Ore 11 10 **Germania, ombra e nebbia.** Le opinioni del prof. Cesare Cases e da Bonn Francesca Pedrazzi (La Stampa)

Ore 11 30 **FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ.** Servizi, commenti e curiosità in diretta da Reggio Emilia

Ore 15 30 **Week end sport.**
Ore 16 30 **Alta marea.** Due chiacchiere prima del concerto. Filo diretto con Antonello Venditti Per intervenire chiamate i numeri 06/6791412 - 6796539

Ore 17 10 **Musica: «La parola all'ex».** Intervista a Roberto Mariani.

Ore 18 15 **«RIDIAMO MORALE ALL'ITALIA».** LA FESTA DELL'UNITÀ DI REGGIO EMILIA IN DIRETTA.

Ore 19 30 **Sold Out.**

Telefono 06/6791412 - 6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 620.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale fienale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fienali L. 500.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500.000
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c